Anno V. — Udine – Mercoledì 22 Giugno 1887 — N. 147.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati od avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

NOTERELLE D'OCCASIONE

La capitale d'Italia, non ci offre certo esempi degni di essere imitati altrove. L'alma Roma che ha fra i suoi rappresentanti al Parlamento, un Coccapieller, e manda ogni anno a ingrossar la fila degli amministratori cittadini, dei clericali, offre invece di sè uno spettacolo molto sconsolante. Manca della maggioranza di cui è composta, sia politicamente che amministrativamente, di ogni criterio logico, e anzi che mostrar di esser alla testa delle altre città d'Italia, si pone in coda degli stessi paesucci di provincia. L'elemento clericale è a Roma, assolutamente in prevalenza, e il negarlo sarebbe più che un'ingenuità, una stoltezza. Sono i fatti che lo provano. E il rammarico poi cresce quando si pensi che le cose van d'anno in anno peggiorando, e non si può trarre che degli auspicii sempre peggiori per l'avvenire. Coloro che vagheggiano la conciliazione, hanno davvero motivo da rallegrarsene; i liberali, sinceri da dolersene amaramente. In diciassett'anni di libertà, Roma ha profittato ben poco o nulla. È triste, ma è così.

***

Pare ormai assicurato che il Governo nostro non interverrà ufficialmente all'Esposizione di Parigi. Ecco gli effetti della triplice alleanza. L'Italia, o si vergogna, od ha paura di festeggiare il grande avvenimento commemorante la libertà di tutti i popoli! Il grande rifiuto è davvero inesplicabile, è prova una volta di più che la politica del nostro governo non è certamente la migliore. È una politica di paure e di assoggettimenti. Non è insomma la politica mercè cui fu fatta l'Italia. E ciò è pure una cosa triste, ma è così.

DALLA CAPITALE

(*Nostra Corrispondenza*)

Roma, 20 giugno 1887.

La giornata elettorale

(Flavio) Eccoci dunque al domani di una grande sconfitta, la quale non è se non la vigilia della festa di San Luigi Gonzaga, il tubercolotico giovinetto gesuita, la cui *immagine probabilmente* verrà affissa nell'aula capitolina a perpetua memoria della speciale protezione accordata jeri alle sorti dell'urne.

La capitale ne' suoi palazzi, ne' suoi muri di cinta, lungo le colonne ed i cancelli è assalita da un nuvolo di *chiffonniers* e *raschiatori* che tolgono tutto l'enorme imbratto di carta, di stampati, d'avvisi grandi, piccoli, gialli, rossi, turchini, che deturpa ogni pubblico edificio, ed ogni casa privata.

Nei caffè e nei restaurants si discorre animatamente delle cause che produssero la nostra sconfitta e la loro vittoria; in piazza Colonna e Montecitorio si vedono, non più i seminaristi rossi, neri, e bleu, come i manifesti elettorali, sgambettare a passo affrettato due a due reduci dalla scuola, bensì fratoni grossi e tondi e monsignori fermi in crocchio a discorrere e discutere con viso gioviale e con cuore contento.

Decisamente la nostra di jeri fu una vera sconfitta. Noi tentammo entrare in Roma coll'armi in pugno a Mentana e ci entrammo finalmente col cannone a Porta Pia.

Il due ottobre 1870 fu fatto in campidoglio il plebiscito, ed io lo ricordo come ora perchè mi vi trovavo presente. Quanto lusso di bandiere, quanto sfoggio di coccarde, quanto fuoco d'entusiasmi venne prodigato in quei momenti di patriottico delirio!

Preti, frati, patrizii, clericali, tutti erano rintanati.

Son passati appena diciasette anni. I clericali sono usciti dal covo; protestando a parole, hanno però a fatti accettato il fatto compiuto.

Cacciati dalle scuole, privati dei loro conventi, si diedero a speculare sui nuovi terreni, sui nuovi fabbricati; divennero costruttori, imprenditori, collettari, azionisti di società anonime, assuntori di banche, proprietari delle acque, del gaz, dei telefoni, delle ferrovie.

Frati cacciati dai loro vecchi conventi cupi, tetri, malsani, ripararono in abitazioni nuove, spaziose e lucenti, ove apersero scuole, oratori, educandati.

Ebbero una stampa propria e, non contenti, trovarono modo di prezzolare anche la straniera e di far operare il voltafaccia anche a qualche diario liberale; si introdussero nei misteri, alla Camera, al Senato, ove hanno i propri fedeli interpreti, ed ove restano continuamente nuovi campioni.

Ultima cosa non restava che impadronirsi del Campidoglio; questo avvenne jeri, e non già per fatto violento o per illegale intromissione bensì legalmente *senza scosse*, con maggior serietà, colla mirabile compitezza d'un esercito che fida interamente nei propri capitani colla fermezza dei gregari che sanno d'andare a sicura vittoria.

E a questo plebiscito roiscolo io pure ier sera mi trovavo presente dopo 17 anni!

Non l'avrei mai pensato!

***

L'organizzazione elettorale dei clericali fu qualche cosa di mirabile.

Pochissimo o quasi nullo il chiasso degli affissi e delle raccomandazioni giornalistiche, molto il lavoro segreto nei capi, cieca ed incontrastabile l'obbedienza di *tutti* i gregari.

La lista fu fatta conoscere appena uno o due giorni prima della votazione.

Che monta? Non n'era bisogno. Bastava che alla sera di sabato ogni elettore la trovasse recapitata a casa; nel domani ognuno era pronto a deporla nell'urna. I nomi non si guardarono, e men che meno si discussero.

V'erano candidati un Jacoucci, un Pedicoui, carneadi qualunque che nessuno conosce. Che monta? Se l'ordine era per Cianchettini, per Lollobrigida o magari per Arlecchino e per Pantalone e questi si votavano, e questi avevano i maggiori voti.

Ma non solo i candidati, anche la designazione dei seggi era fatta. E quindi tutti come un sol uomo all'ora *dai superiori stabilita si trovarono alle* singole sezioni, elettori ed eleggendi; mentre i nostri si voltavano fra le coltri, o infilavano il treno per andare in campagna.

Così avemmo seggi composti di abatini, di monsignori, di seminaristi, di vescovi e di frati, ai quali *frammisto*, non so se a titolo di derisione o di apparente garanzia di legalità, qualche liberale isolato e disperso.

Fatto il primo appello e segnati dai giovinetti accoliti i mancanti, si die' di piglio a corti biglietti d'invito previamente preparati e firmati, in cui il solo nome dell'elettore era lasciato in bianco.

Quei biglietti su per giù dicevano: La S. V. fu trovata mancante al primo appello. Voglia immediatamente venire, pena ecc. ecc. Questi biglietti immediatamente erano portati da un commesso in apposita vettura ai destinatari, la vettura stessa riportava gli elettori a votare e li riportava a poi case.

Si dice anzi che *ieri* i vetturini in vista dell'insperata cuccagna abbiano abbandonata ogni idea di sciopero. Verso un'ora dopo il secondo appello e prima dello scrutinio ebbe luogo il pranzo dei seggi. Su ogni sezione venne portato infatti un pranzo lautissimo bastevole *per venti persone almeno*, ottimo vino, sigari d'ogni qualità in permanenza, e birra e liquori durante tutte le operazioni elettorali.

Chi pagò tutta questa grazia di Dio? *Chi* la comandò? Mistero! Il fatto si è che se la papparono e anfitrioni gentili ne fecero parte indistintamente anche ai colleghi liberali.

Perfino i curiosi che venivano a controllare furon serviti di birra, di chartreuse, di sigari! Ma che si vuole di più?

E si dice che i nostri vanno tardi a votare per non essere nominati al seggio di presidenza!

Si calculavano circa 6000 i voti di cui potevan disporre i clericali e furono invece oltre 7800. Si moltiplicarono come i cinque pani e i cinque pesci. Non uno mancò all'appello, quindi non sono in grado di potervi dire *qual pena* abbiano toccata i negligenti. Quello che vi posso dire si è che il successo ha sbalordito e che si dovette convincersi come la marea cresca, e il ceto stesso degli impiegati su cui in passato si faceva il maggior calcolo, ha in quest'anno defezionato in buon *numero*.

È questo uno degli effetti delle chiacchiere fatte sulla conciliazione. Chi la desidera e la crede possibile cercò di affrettarla colla votazione di ieri. I clericali vedon benissimo quanto vantaggio si possan trarre da simili illusioni, e però le *stuzzicano* amorevolmente.

***

Particolari ed aneddoti. — Dalle cinquanta alle settantamila lire vuolsi che costi questa vittoria ai clericali.

Un dott. Hock candidato extravagante affisse in Roma circa 40000 manifesti in forma di striscie lunghe circa un metro e mezzo: totale metri 60000; quanto basterebbe per fasciar Roma a doppio giro.

Ier sera al campidoglio parecchie vetture stazionavano all'ombra di Marco Aurelio. Un signore ch'usciа dall'ufficio di statistica, nel montare in una di esse, disse al *cocchiere*:

— Conducimi dal signor Pediconi.

— Chi è?

— Noi conosci?

— Nemmeno di nome.

Allora si volta ad un altro. Neppur quello il conosceva, un terzo meno degli altri, un quarto, un quinto; inutile! Pediconi è l'Araba Fenice; chi saprà dire dove sia, sarà bravo.

Alla sezione Trevi ebbe un voto... espressivo papa Pecci; fra tutte le sezioni ne ebbe settantaquattro Coccapieller, e in Parione e all'Esquilino ebbe tre voti anche Ras Alula.

Siamo proprio in Abissinia!

Cinquant'anni di regno

Nella notte del 20 al 21 giugno 1837 moriva Guglielmo IV re d'Inghilterra, e succedeva Vittoria Alessandria figlia del duca Edoardo di Kent — il quale era il quarto figlio del re Giorgio III.

Nata *nel maggio* 1819 — Vittoria duchessa di Kent, aveva dunque soli 18 anni quando salì sopra uno dei troni più gloriosi del mondo.

Ieri il Regno unito celebrò con gran pompa e solennità il cinquantesimo anniversario di quella data.

Sarebbe assai difficile, per non dire impossibile riassumere, nel brevissimo spazio di un articolo di giornale, anche soltanto le principali date che segnarono questo lungo regno che dura da 50 anni.

Certo che questo mezzo secolo della vita di una regina, è forse uno dei più importanti periodi che s'incontrino nella storia dell'Inghilterra tanto nei rapporti esteri che interni.

Oggi l'Inghilterra è, fuori di dubbio, una *delle più ricche e potenti* nazioni del mondo.

Il *suo* impero coloniale è il più vasto che si possa immaginare; da Gibilterra da Malta, da Cipro, al Capo di Buona Speranza, al Canadà, alle Indie, e in

APPENDICE

REDUCE DALL'AFRICA

NOVELLA

Dapprima s'erano contati i mesi, *poscia* le settimane, finalmente da qualche tempo i soli giorni si numeravano. La ottava che stava per compiersi era stata tutta dedicata al rimaneggiamento della cassetta.

La vigilia, le serve aveano pulito da capo a fondo fin ogni remoto angolo, lucidato la batteria di cucina dal primo pezzo all'ultimo, tratto fuori dalla credenza, dove dormiva da lungo tempo, il vasellame di terraglia fina dai grandi disegni primitivi, dai smaglianti colori. Tutto era stato spolverato, spazzato, lustrato e messo a posto: le tendine, ingiallite dall'aria e dal fumo, erano state rimpiazzate da altre nuove di mussolina bianca ricamate e, lusso inaudito, si avea sparsa della sabbia lungo il viale che dal cancello conduceva alla soglia della casa. Molti polli, un giovane vitello erano stati uccisi e, all'alba, i fornelli si cominciarono ad accendere. Il boschetto che stava addossato al muro dell'aja era stato accuratamente ripulito, ed alla sua ombra si avea messa una gran tavola a cui potevano sedersi almeno cinquanta persone.

Faceva giorno, una carretta tirata da un cavaluccio, s'era fermata d'innanzi la colonia. N'era discesa una ragazza sui 20 anni; vestita come nelle grandi solennità, col grembiale di seta ricamato. Era una bella bionda, dagli occhi azzurri, languidi; la bocca piccolina, ma le labbra *sono leggermente sensuali*; il naso aquilino quasi puntato — segno di *carattere fermo*. — Dopo lei, scesero due persone alquanto in età, abbenchè realmente non superassero mezzo il cammin della vita.

Senza dubbio il padre e la madre della fanciulla: poscia 5 o 6 contadini, uomini e donne tutti saltarono dal veicolo. Veramente, essi pare nessun legame abbiano coi primi discesi. Secondo ogni verosimiglianza, dessi ci vennero per incontro.

Tutti entrarono nella colonia, il cancello si aprì, la vettura fu collocata sotto la rimessa ed il cavallo condotto in stalla dove lo aspettava del buon fieno. E così di quarto in quarto d'ora, compagnie di 2, 3, 4 o 5 persone; parenti, amici, vicini, entrarono un po' alla volta nell'interno dell'abitazione del fittavolo Piero.

***

Ma perchè tanti apparecchi?

Ah! egli è oggi che il figlio torna al paterno focolare, dopo aver pagato il suo debito alla patria, ed averla servita per tre anni, che parvero ben lunghi tanto all'assente che al villaggio!

Durante questo tempo egli non era stato a casa una sola volta. Solamente le sue lettere lo ricordano caramente ai suoi, ed è ben duro passare un lasso di tempo lontano da' suoi, lontano dalle sue più care affezioni. Imperocchè Giacomo, partendo, s'era fidanzato. Al momento della partenza, ei si era ben promesso di rivedersi; ma dovette partire incorporato in un battaglione di bersaglieri d'Africa.

Era venuta fuori la famosa spedizione d'Assab e la presenza di soldati essendo laggiù necessaria, egli non avea potuto ottenere neanche un giorno per andar a trovare i suoi.

E molto tempo prima di un tal giorno tanto desiato — in cui il figlio doveva ritornare — l'orario delle strade ferrate (comperato per la circostanza) era stato consultato e, dalle sue informazioni, calcolando il tempo che occorreva affinchè la vettura facesse il tragitto dalla stazione, distante 10 chilometri circa dalla colonia, tutto faceva prevedere che sarebbe giunto verso le 11 antim.

La padrona di casa, *donna Agata* — come la si chiamava in paese, diede gli ultimi *suoi ordini* affinchè tutto fosse pronto per quando suonava l'ora del pasto pantagruelico e raccomandava che almeno i polli non sapessero di bruciaticcio!

Il suo uomo era partito nella mattinata con una carrettella per aspettar il figlio alla stazione.

I vecchi parenti s'erano seduti lungo gli orli della strada onde essere i primi a scoprire da lontano, nell'orizzonte polveroso, la vettura che dovea ricondur Giacomo.

Maddalena, la fidanzata, la ragazza che noi vedemmo la mattina discendere *la prima a terra*, era *molto commossa* e nulla diceva... Dessa ha paura di non *trovar* più nel suo promesso la stessa tenerezza che nella partenza. Egli è perchè Giacomo s'avea meritato un alto grado, sergente maggiore! Dessa se lo figura con una uniforme scintillante e pieno di galloni d'oro per tutte le cuciture. Così smagliante, egli sarà fiero e non vorrà saperne di lei, forse! Per momenti, i suoi pensieri l'assediavano talmente che le lagrime le cadevano silenziosamente dagli occhi lungo le gote rosse, essa sospira, ha il cuore ben gonfio, poscia nasce un votafacola; ella si vede al suo braccio, facendo le visite nei dintorni, fiera, felice d'esser al suo fianco. Ad un tal quadro quante *illusioni*! essa sospira...

Anche la madre, di tratto in tratto, versa qualche lagrima abbenchè vorrebbe parer forte. Ma non può tuttavia farsi padrone della sua volontà; ma le lagrime che *oggi* versa son lagrime di gioja! Imperocchè quanto non ha pianto la buona donna? Quando il suo Giacomino, suo figlio partì, il suo unico figlio adorato! Il giorno degli addì, dessa avea provato un gran strappo nel cuore; dessa aveva pensato che più non lo rivedrebbe... Lui così magrolino, meschinello, pallidoccio, abituato alle carezze alle *dolcezze* del focolajo, andar laggiù su quella terra d'Africa, che dessa credeva inospitale e malsana, esposta alle intemperie, al caldo, alle sete, alle febbri...

Non lo avrebbe più veduto! e pure *fra un'ora ella se lo stringerà fra* le braccia.

Infrattanto le 11 lentamente erano suonate dall'antico orologio della chiesa e nessuno appariva sull'orizzonte.

L'impazienza cominciava impadronirsi di tutti gli aspettanti. Il treno, sarà stato in ritardo? Sarebbe sopravvenuto qualche accidente? Ma d'improvviso un grido si fè sentire, un nugolo di polvere alzandosi da lontano sulla strada indicava la carretella tanto aspettata. In meno di venti minuti, si fermò dinanzi alla casa. Un elegante soldato saltò svelto a terra facendo timorose tutte quelle buone genti *che* avevano da fargli tante accoglienze.

Egli s'era fatto un robusto *giovanotto*. Lunghi e fini mustacchi biondi gli danno un'aria da conquistatore; ei porta ammirevolmente la sua uniforme. I due galloni d'oro, a V rovesciati sulle maniche, facevano spiccare la splendidezza del suo vestito. Nel suo fare, nel suo insieme, c'era qualcosa di spavalderia che impediva le espansioni sull'orlo delle labbra.

Tostamente la madre, commossa fino a sentirsi male, comparve. Giacomo si gettò verso di lei, e se la strinse al petto. Baciò l'amata donna e lagrime gli af-

Asia, e in Australia — dappertutto la bandiera inglese sventola rispettata e temuta, se non amata.

L'Inghilterra, oggi, si presenta come un colosso contro il quale sarebbe quasi impossibile ogni lotta, con speranza di buon successo.

Eppure, a chi bene osservi, a chi non si contenti di ciò che brilla alla superficie, può e deve sorgere il dubbio che forse il colosso abbia i piedi di creta e che le basi sulle quali esso si riposa non abbiano quella solidità che avevano un tempo.

È fuori di discussione intanto che dal punto di vista industriale e manufatturiero, l'Inghilterra ha perduto molta parte della sua grandezza e della sua influenza.

Sono passati e lontani oramai i tempi nei quali la produzione inglese si imponeva al mondo.

L'industria si è sviluppata rapidamente, negli ultimi tempi in tutti i paesi.

Risolte almeno relativamente le grandi questioni politiche le quali tenevano intenti esclusivamente alle cure guerresche e diplomatiche i governi, dato un certo assetto all'Europa, anche le altre nazioni provarono prepotente il bisogno di emanciparsi da quella sudditanza industriale che l'Inghilterra faceva pesare inesorabilmente sopra tutta l'Europa. E venne il momento in cui le industrie del continente lottarono con successo coi prodotti delle industrie inglesi.

Da ciò una sosta dapprima, e poi un regresso in quello sviluppo economico che pareva destinato a *non diminuir mai*.

Da ciò quella crisi economica, ora aperta, ora latente, ma sempre più grave, che tormenta l'Inghilterra, e che rende qualche volta così difficili le sue condizioni interne.

Ed oggi, la produzione inglese non è più quella d'una volta; non ha più la espansione, lo slancio che aveva un tempo; non trova più gli sbocchi che parecchi anni addietro le si aprivano davanti — non può, infine, come una volta, procedere anche per mezzo di prepotenze, inondando di merci e di prodotti i mercati, o scarseggiando, a seconda della sua convenienza e delle esigenze dei suoi stock's.

Oggi non può più dire, infine: l'industria sono io!

Lo stesso fenomeno — e forse meglio che *fenomeno dovremmo dire fatto naturale* — avvenne per i commerci, nei quali a poco a poco essa trovò e trova i competitori e rivali di lei non meno forti, non meno audaci e potenti che la rincorrono e talvolta la sopravanzano.

Ma ciò che sopratutto meriterebbe un serio studio, sarebbero le condizioni politiche in cui si trova oggi il vastissimo e smisurato impero.

Certo, non v'ha mestiere più disperato di quello del profeta politico. Ad ogni modo non sarebbe forse troppo arrischiata la previsione che questa immensa compagine non potrà star sempre unita come oggi si presenta.

L'Inghilterra, infatti, ha una grandissima forza — e sono le sue colonie.

Ma ha anche una grandissima debolezza: le sue colonie.

Una perfetta coesione fra la madre patria e colonie così numerose, così disperate, così lontane — è assai difficile,

E anche il governo inglese per riuscirvi, ha sempre dovuto giuocare di equilibrio, largheggiando, di concessioni e di favori.

Certo, ad esempio, nulla indica che oggi nelle Indie possa temersi una sollevazione come quella del 1857. Ma non bisogna fidarsi troppo nè farsi troppe illusioni.

E questo lo si desume anche da un fatto che forse a molti passa inosservato — e cioè che a poco a poco le colonie inglesi hanno quasi *insensibilmente rallentato* quella dipendenza assoluta ed esclusiva che avevano colla *madre patria*, e *si sono costituite* in una specie di confederazione, sottomessa sempre *apparentemente* al potere centrale, ma che in realtà diventa sempre più autonoma.

Questo si è veduto appunto recentemente nel Congresso delle colonie inglesi che ebbe luogo a Londra.

E le voci più alte e più indipendenti partirono dai rappresentanti delle colonie più lontane e fiorenti, cioè dall'Australia. E noi non crederemmo di arrischiar troppo, prevedendo fin d'ora inevitabile il giorno in cui quelle colonie saranno le prime a sciogliersi da ogni legame colla madre patria e a proclamarsi libere e indipendenti. È d'altronde una fatalità storica, alla quale neanche l'Inghilterra ha potuto nè può *sfuggire*.

Gli inglesi di Sidney, di Melbourne, di Vittoria, ecc., non sono più gli inglesi di Londra, di Birmingham o di *Manchester*.

Trapiantati sotto altro clima, in altro *suolo, in altra natura, a poco a poco*, di generazione in generazione, si forma quasi una *razza diversa* — la quale non può più sentire per la madre patria nè quell'effetto nè quel sentimento di soggezione che provavano i suoi padri.

Certo, il governo inglese si guarderà bene ora, dal commettere verso le sue colonie, gli errori che commisero nel secolo scorso i governi d'allora verso le colonie d'America, errori che furono causa del distacco di quelle e dell'origine degli Stati Uniti — appunto perchè i discendenti delle Teste Rotonde emigrate al tempo di Carlo I erano ben diversi di sentimenti e di aspirazioni dai loro progenitori.

Ma più che tutte queste considerazioni, del resto abbastanza accademiche è per ora più urgente e più grave per l'Inghilterra il problema dell'Irlanda — problema che si presenta finora quasi insolubile, e che soltanto potrà avere un accomodamento quando l'Inghilterra si acconcierà a seguire e ad applicare le idee di Gladstone — idee che fatalmente troveranno sempre una resistenza accanita e invincibile nella potentissima e autocratica casta dei lordi.

E all'estero, l'Inghilterra non ha certo molto di più da rallegrarsi. Basta citare le due grandi questioni nelle quali ora si trova impigliata: cioè, quella dell'Egitto e quella dell'Afganistan.

E qui ci fermeremo, perchè come dicemmo in principio, è assolutamente impossibile un riassunto completo della situazione in cui oggi si trova, sia per le industrie, sia per i commerci, sia per la politica, l'Inghilterra.

Il popolo italiano non dimentica che sotto il regno della Regina Vittoria furono compiuti i grandi avvenimenti che produssero la liberazione e la unificazione della patria nostra, e non ignora quanto ci sono state preziose le simpatie del governo e del popolo inglese, e le cooperazioni morali che la nostra causa nazionale trovò in Inghilterra; nè disconosce quanto l'esempio della Gran Brettagna e le sue tradizioni gloriose sieno state efficaci per la diffusione in Europa dei principii liberali e delle savie regole costituzionali.

Ma in pari tempo non possiamo tacere che dietro lo splendore e lo *sfarzo* di queste feste si nascondono condizioni tutt'altro che soddisfacenti e troppi e troppo gravi questioni reclamano la loro soluzione, perchè si possa credere che una volta o l'altra l'Inghilterra non debba attraversare qualche tristissimo e difficilissimo momento.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21 — Pres. DURANDO.

Seguita la discussione del bilancio degli interni.

Alvisi lamenta lo scarso numero con cui il Senato comincia le sue discussioni.

Errante accenna alla continuità dei lavori come causa della stanchezza.

Caracciolo associasi alle considerazioni d'Errante.

Crede desiderabile qualche riforma.

Errante rileva le conseguenze cattive del continuo discutere il Senato e le sue funzioni.

Cambray Digny dice che la questione è molto grave e non deve essere pregiudicata in discussioni intempestive.

Pierantoni sollecita il momento della discussione.

Caracciolo dichiarasi soddisfatto.

Crispi non crede il bilancio sia sede opportuna di così grave discussione. Scagiona il governo dell'accusa di non aver preparata la materia alla discussione dell'alto consesso. Cita la riforma giudiziaria, la riforma del consiglio di stato, del consiglio sanitario, senza contare le leggi minori. Le riforme debbonsi fare maturamente; lo stato quo può riformarsi è vero ma non possono approntarsi riforme come altre leggi. Cita i metodi seguiti dall'Inghilterra e di altri paesi dove l'iniziativa perciò si è lasciata al senato. Ripete che certe riforme non debbonsi fare, se non quando sia matura l'opinione pubblica.

Majorana crede che la riforma del senato si imponga.

Crispi insiste sull'opinione che il senato poteva discutere l'ordinamento giudiziario, la riforma del consiglio di stato.

Errante ringrazia il ministro della sua dichiarazione che l'iniziativa spetti al senato.

Alfieri prende atto delle dichiarazioni del ministro.

La discussione generale è chiusa.

Approvansi i capitoli senza discussione.

Procedesi alla discussione del bilancio degli esteri.

Procedesi allo spoglio della votazione segreta e i progetti risultano approvati.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 21 — Pres. BIANCHERI.

Seguita la discussione sui provvedimenti finanziari.

Lucca propone l'aggiunta d'un decreto che regoli l'importazioni temporanee;

Luzzatti relatore accetta la proposta purchè l'esperimento sia di due anni.

Magliani si associa.

Bertollo propone che il dazio sulle farine di grano sia di 5.50 invece delle lire 6 proposte dalla commissione.

Palomba *propone* sia fatto un miglior trattamento alla voce semolino.

Randaccio *propone* che il dazio di lire 8 sia elevato a 10.

Luzzatti dimostra a Bertollo che il dazio di 5.50 farine e grano fu provocato da ragioni politica daziaria. Combatte l'aumento di lire due sul semolino.

Approvasi un ordine del giorno di Palomba e Randaccio per nuovi studi nella voce semolino.

Approvasi l'aggiunta alla voce avena con dazio di lire due.

Approvasi l'art. 2 colla tariffa nuova e alcune voci dell'art. 3, e pell'art. 4 con due emendamenti.

Gli articoli sono approvati senza discussione.

Si stabilisce che dopo la votazione a scrutinio segreto si ponga in discussione la *tariffa doganale*, e *dopo la tassa di registro*.

Il presidente proclama la votazione a scrutinio segreto della modificazione alla tariffa doganale e degli altri provvedimenti finanziari.

Favorevoli 205 contrari 48.

Si imprende la discussione della riforma della tariffa doganale.

Tubi svolge il suo ordine del giorno con cui rinnova al governo l'invito di studiare e proporre i mezzi più opportuni per diminuire sensibilmente la tassa dello zucchero usato in enologia.

Approvasi.

Aprasi la discussione sull'articolo proposto dalla Commissione.

Luzzatti propone un aumento per l'alcool contenuto nell'etere o cloroformio.

Carrozzini propone un dazio sulla importazione di lire 20 al *quintale* sugli olii d'oliva ed altri olii di semi non nominati, un dazio di lire 5 al quintale sui semi di colza, ravizzone, sesamo ed *altri semi oleosi*.

Gianpietro svolge l'emendamento proposto da Rubichi e Cefalù ed altri per imporre un dazio di lire 20 sugli olii d'oliva e sugli olii non nominati e sui semi oleosi.

Levasi la seduta alle ore 6 pom.

In Italia

Un altro paese distrutto.

Un altro paesuccolo abbruciava quasi contemporaneamente a Cavo: il paese di Brione che ha 250 abitanti circa, sopra Caudino, nella notte di giovedì ultimo scorso rimaneva completamente distrutto dalle fiamme. Rimasero in piedi solo la chiesetta ed il campanile.

Delle case non restarono che poche muraglie annerite, male reggentisi, e che attestano la voracità, la violenza del fuoco.

Gli abitanti fuggirono semi-nudi, presi da uno spavento indicibile.

All'Estero

Il giubileo della Regina d'Inghilterra.

Londra 21. La Regina è uscita alle 13,30 ant. dal Buckingam Palace, è giunta a mezzogiorno a Westminster nell'equipaggio di gala fra le salve dell'artiglieria.

Il tempo è splendido.

Dall'alba enorme *folla* gremiva le vie sul passaggio della processione.

Lo spettacolo era magnifico, grandioso, la processione offriva un colpo d'occhio brillantissimo.

Gli archi di trionfo si elevano in vari punti delle vie percorse dal corteggio.

La regina è salutata dovunque da acclamazioni entusiastiche.

La cerimonia all'abbazia di Vestminster, riuscì imponentissima.

La regina per la prima volta dopo la morte del principe Alberto si tolse il lutto.

La Regina indossava l'abito reale di gala con le insegne degli ordini inglesi.

Dopo l'ufficio i principi e le principesse sfilarono davanti alla regina facendole un inchino che restituì loro.

La giornata fu quanto mai brillante.

Malgrado una folla enorme accalcantesi nelle vie, nessun disordine.

In Provincia

Magistratura. Larcher, presidente del Tribunale di Tolmezzo, è nominato consigliere della Corte di Appello di Cagliari.

S. Daniele, *21 giugno 1887.*

I reduci dal Pellegrinaggio di Caprera.

Sono fra noi i reduci dal Pellegrinaggio a Caprera.

Ci hanno inondato di racconti. Un vero entusiasmo. Quanto amor patrio, quanto giusto sdegno contro la reazione e l'oscurantismo. Eh c'era il Vecchio!

Come sapete di qui fecero parte del pellegrinaggio per la Società Operaia il reduce dalle patrie battaglie sig. Masiol G. Batt. e per la Società Democratica — Antonio Andreuzzi — i signori Adolfo Blasutti e Piccoli Francesco.

I Pellegrini hanno portato seco parecchi ricordi, parte dei quali furono depositati alle sedi delle suddette Società.

Ma quello che rallegra, si è vedere l'effetto morale che ha prodotto nei pellegrini la vista della tomba del Grande e dei luoghi a Lui prediletti.

Se parlate coi Masini vi parla tanto di Garibaldi, di Mentana ecc. — che pare abbia la lingua di Mancini. — Se parlate a Checco e Dolfo vi parlano col cuore sulle labbra — e vi scattano — a qualunque piccola obbiezione che loro si faccia — come due molle.

Trasloco di Notajo. Il nob. dott. Marco Colombatti notaio venne tramutato dalla residenza di S. Giorgio di Nogaro a quella di Clauzetto.

Caldaia di rame da vendere in Tricesimo. Questa latteria sociale ha *disponibile una caldaia* di rame della capacità di *duecentonovantacinque litri*, in buono stato.

Chi amasse farne acquisto si rivolga alla Direzione della Latteria.

In Città

Col 1.° Luglio si apre un nuovo abbonamento al nostro giornale al prezzo Semestrale di L. 8.

Ai Soci cui scade l'abbonamento col mese in corso, è fatta raccomandazione di rinnovarlo per tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Coloro poi che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati a porsi al più presto in regola.

L'AMMINISTRAZIONE.

Il porto della rivoltella. La *Riforma* giornale ufficioso, nel suo numero del 20 andante dichiara che le disposizioni contenute nella circolare del Ministero dell'Interno intorno al *porto della rivoltella* non sono obbligatorie ma facoltative e lasciato al criterio dei Prefetti l'applicarle o no a seconda delle condizioni del luogo.

Aggiunge le precise: «Crediamo anzi che ad evitare equivoci, schiarimenti in questo senso sieno stati già diramati ai Prefetti del Regno».

Dobbiamo ritenere che gli schiarimenti *non fossero giunti* quando il nostro Prefetto pubblicò il suo decreto 18 corrente.

Come in altre parti d'Italia, la rivoltella nella nostra Provincia è innocua; l'applicazione della circolare, se vero è che sia facoltativa, non ci pare molto lusinghiera per i friulani.

Con ciò non intendiamo muovere querela contro l'on. Prefetto; la circolare del Ministro, se non fu seguita dall'appendice di cui parla la *Riforma*, pone nettamente il divieto — e non arbitrario della rivoltella.

Un nuovo cittadino italiano. Ieri il r. Prefetto ha fatto tenere all'egregio sig. Giusto Muratti il r. decreto 22 maggio p. p. col quale gli venne accordata la cittadinanza italiana.

Corona e Tiara. Sotto questo titolo il sig. Dario Torrassoni licenziò alle stampe coi tipi di Levino Robecchi libraio di Milano, alcune sue riflessioni che toccano dell'argomento tanto palpitante di attualità, oggidì, e cioè della *Conciliazione*.

Le riflessioni del Torrassoni sono il frutto di convinzioni profonde esposte con serena sincerità e richiamar dovrebbero l'attenzione generale.

Il bell'*opuscoletto* vale cent. 50.

Grande deposito vini. Vedi avviso in terza pagina.

---

fluivano dagli occhi. Tutta l'indifferenza di cui s'era corazzato il suo cuore durante il servizio scomparirse dinanzi il quadro che egli ha dinanzi agli occhi, dinanzi alle simpatie di cui egli si vede l'oggetto. Dopo molte strette di mano; scorge Maddalena, si slancia verso di lei, la prende nelle sue braccia e la bacia con due bacioni che risuonano allegramente nell'aria. La poverina si abbandona alle carezze del suo fidanzato, felice di codesta dimostrazione sentimentale.

Finalmente viene il turno dei parenti e degli amici. Gli fa uopo baciare un numero stragrande di gote.

Il padre, durante questa scena, stette silenzioso; non disse tante parole, chè si può leggere negli occhi quanto si possa dentro a lui. Egli è fiero del suo giovanotto giunto al più alto grado che possa arrivare un soldato puro e semplice. Tutti gli invitati si assidono attorno alla tavola, *Giacomo e Maddalena* occupano il posto di onore. Il servizio non va lesto imperocchè le serve non possono far a meno d'ammirare il giovane soldato nella sua bella uniforme.

* *

I due giovani pare non vedano nessuno, talmente sono felici d'esser riusciti, quasi neanche parlano; ma parlano i loro occhi, e questo linguaggio muto non è meno eloquente. Ogni ragazza ha nel proprio cuore un punto di vanità. Vedendo tanto bello il suo promesso, così ben piantato, non può far a meno d'andar un momento orgogliosa.

Verso la fine del pasto, il sotto-ufficiale racconta degli episodi della vita militare. Non s'andò sempre bene, gli toccarono degli improbi lavori, gustò anche la *camera di disciplina*; ma già più a questo non vi pensa, e dopo tutto dichiara che egli non rammarica il tempo passato sotto le bandiere e che egli è fiero d'aver servito la sua patria.

— Ben detto, sergente, disse una voce grossa ed amichevole.

Tutti si voltarono e si vide la figura gioviale del brigadiere dei carabinieri, Leonardo, che venne, egli pure, a portar i suoi elogi. Egli più non dava del tu al giovanotto che avea conosciuto garzoncello, per lui egli non è più Giacomo, ma bensì un ufficiale dell'esercito. Ei conosceva il rispetto che si deve ai superiori e lo praticava. In tal maniera si spiegava il sentimento di incertezza di cui si risentiva la sua maniera di esprimersi.

Ma come là — al reggimento, dove egli passava per molto severo, cioè a dire che faceva strettamente il suo dovere, Giacomo andava fiero dei suoi galloni, altrettanto qui, in famiglia, egli non pensa più al suo grado. Tutta l'alterazione fittizia del suo carattere che s'era rivestito col duro commercio dei soldati — scomparisce e non rimane più che il giovanotto del tempo passato.

Mio vecchio Leonardo, qui non c'è nè maresciallo nè graduato, ma Giacomo, felice di ritrovarsi in famiglia, in mezzo dei suoi amici, vicino alla sua cara Maddalena, contento d'aver soddisfatto alle leggi, e consacrato qualche anno di servizio al paese! E, porgete il vostro bicchiere, brigadiere, beviamo tutti alla prosperità della nostra madre comune, della nostra bella Italia! Uno scoppio di applausi accompagnarono queste parole; poscia quando i bicchieri rimasero vuoti, un vecchio dalla barba bianca, che avea combattuto le prime battaglie della libertà nel 48 49, e che pianse amaramente sui disastri d'allora si alzò e disse con una voce tremolante:

— Scusate... voi parlate bene figlio mio.... voi dite di aver servito il paese... bene, ma voi non avete compiuto il vostro dovere, ora, fa uopo che lavoriate ancora, d'altronde il lavoro non ci sarà tanto penoso, è vero... Bisogna dare alla Patria altri futuri soldati, altri difensori; che ne pensate Maddalena?

Ciascuno rise della cavatina del vecchio soldato. La ragazza arrossì, abbassò la testa ma non ritirò la mano che Giacomo teneva stretta fra le sue, e vedendo come i due giovani bruciavano dal desiderio di darsi un bacio:

— Sì, disse il vecchio avanzo, baciatevi giovanotti, oggi è festa, noi ve lo permettiamo.

E coi generali applausi, Giacomo prese la sua fidanzata nelle braccia, se la strinse al cuore e la coprì di sonori baci.

Biglietti ferroviari. In occasione dell'Esposizione Artistica Nazionale di Venezia, le stazioni qui sotto indicate appartenenti alla nostra Provincia sono abilitate a distribuire fino a nuovo avviso, biglietti speciali di andata-ritorno ai prezzi ridotti risultanti dal seguente prospetto:

Stazioni	Validità giorni	Prezzi I. Cl.	II. Cl.	III. Cl.
Buttrio	5	24.10	16.90	10.85
Casarsa	5	17 45	12.20	7 50
Chiusaforte	8	31.55	22.10	13.55
Codroipo	5	18.30	12.80	8 25
Dogna	8	30.80	21 55	13 90
Gemona Ospedal.	8	27.25	19 10	11.70
Magnano-Artegna	8	25.10	17.55	11 80
Moggio	8	28.45	19 95	12.80
Pasian-Schiavon.	5	20 10	14 05	9 05
Pontebba	8	33.40	23.40	14 35
Pordenone	5	15 00	10.50	6.45
Reana del Roiale	5	23.15	16.20	10.45
Resiutta	8	28.90	20 25	13.00
Sacile	5	12.85	9 00	5.50
S. Giov. Manzano	8	25.15	17.60	10 85
Staz. per la Carnia	8	29.10	20 40	12 50
Tarcento	8	24.50	17.15	11.05
Tricesimo	8	23 90	16.75	10.75
Udine	5	22.80	15.95	9 80
Venzone	8	28.05	19.05	12.15

I biglietti con validità di 5 giorni daranno facoltà ai portatori di eseguire la corsa di ritorno fino all'ultimo convoglio del quinto giorno da quello dell'acquisto, ma non autorizzano a fermate intermedie. Quelli con validità di giorni danno facoltà di fermarsi in tre stazioni intermedie a *scelta* del viaggiatore tanto nella corsa di andata che nel ritorno, ma la corsa di ritorno deve essere *compiuta* entro il periodo di validità *segnato* nel biglietto. Trascorso il detto periodo di validità, i biglietti saranno ritirati quand' anche i viaggiatori avessero ancora da compiere parte del viaggio, non potendo la validità essere protratta per qualsiasi motivo.

Quando il viaggiatore intende di approfittare delle fermate intermedie deve dichiarare alla stazione di partenza quella in cui vuole fermarsi, affinchè il bigliettario apponga sul biglietto il visto per la prima fermata ed il bollo. Lo stesso dovrà farsi per le successive fermate.

Da quanto rilevasi dal suesposto prospetto quelli di Udine che avranno volontà di star via otto giorni e di fermarsi nelle stazioni intermedie le torrerà conto di andare a montare a Tricesimo.

Appalto pell'allargamento del Cimitero. Alle ore 11 antim. del 27 giugno 1887 avrà luogo nell'ufficio municipale di Udine il primo incanto per l'appalto del lavoro d'ampliamento del Cimitero urbano di S. Vito. Prezzo a base d'asta lire 21,000. Importo della cauzione pel contratto lire 3000. Deposito a garanzia dell'offerta anche in rendita pubbl ca lire 2000, delle spese d'asta e contratto in valuta legale effettiva lire 400. Scadenza dei pagamenti e termini pella esecuzione del lavoro: In rate di lire 3500 l'una, a misura del progresso dei lavori, meno il 10 per cento. Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni cento. Il termine utile per presentare una offerta di miglioria del prezzo di aggiudicazione scade alle ore 12 merid. del 4 luglio p. v.

Asta volontaria. Presso la *sede del Circolo Artistico Udinese* (Palazzo Antonini) nel giorno di sabato 25, lunedì 27 e martedì 28 giugno corrente dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verrà tenuta un'asta volontaria di mobili, quadri, oggetti di tappezzeria, musica, libri, lampadari per gas, ecc. ecc.

Amministrazione delle Poste. *Riassunto delle operazioni delle* Casse postali di risparmio a tutto il *mese di aprile 1887.*

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,478,299
Libretti *emessi* nel mese di aprile	»	26,588.
	N.	1,499,887
Libretti estinti nel mese stesso	»	9,848
Rimanenza	N.	1,490,039
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	220,037,613.56
Depositi del mese di aprile	»	11,977,903.73
	L.	232,015,517.29
Rimborsi del mese stesso	»	12,537,767.85
Rimanenza	L.	219,477,749.44

Teatro Minerva. La compagnia *Rueger, non arrivando che oggi sulla piazza*, la prima rappresentazione avrà luogo domani sera giovedì.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21-22 giugno	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	747.3	746.2	748.6	749.8
Umid. relat.	57	52	55	30
Stato d. cielo	coperto	coperto	coperto	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	W	NW
Vento (vel. kilom.	0	0	16	1
Term. centig.	21.4	22.8	17.1	23.6

Temperatura { massima 24.0, minima 17.5

Temperatura minima all'aperto 16.7

Minima esterna nella notte 21-22: 12.9

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5. p. del 21 giugno 1887).

In Europa pressione alquanto bassa sul Baltico, ancora elevata sulle isole Britanniche.

In Irlanda e Inghilterra settentrionale 772, Danzica 749.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso da 5 a 1 mm. da nord a sud.

Venti qua e là forti intorno a ponente sull'Italia superiore.

Temperatura aumentata in parecchie stazioni.

Stamane cielo sereno sull'Italia inferiore, nuvoloso altrove.

Venti specialmente del terzo quadrante freschi sul Tirreno nord.

Mare calmo.

Tempo probabile:

In generale stabilità.

Venti deboli freschi varii.

Cielo sereno o nuvoloso con qualche temporale.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.*)

Il cav. **Giovanni Armellini**

È appena chiusa la tomba di Luigi Lorio che un altra si apre ad accogliere un distinto magistrato ed amico mio, esso pur, come il Lorio, già *ascoltante* di questo Tribunale, già pretore a C. vidale.

Il cav. **Giovanni Armellini** si è spento il 18 andante mese in Torino dov' era consigliere alla Corte d'Appello.

Compiuti gli studii secondari in Udine, studiò giurisprudenza a Padova, a Graz, a Praga ed iniziò la sua carriera in Agram, donde passò a Udine. Fu aggiunto giudiziario in Istria, sostituto alla Procura di Stato in Trieste, pretore a Cividale ed a Venezia, giudice, presidente di Tribunale a Mantova ed a Modena, consigliere d'Appello in Aquila ed a Torino.

Giovanni Armellini *fu sempre* all' altezza degli svariati uffici, ed interprete dei tempi, di una celerità *non comune* nel disimpegno delle sue funzioni. Alle Preture, ai Tribunali da lui presieduti le cause civili e penali avevano rapido corso; l'Abruzzo e Torino lo conobbero come distinto presidente di Corte d'Assise.

Cortese, gioviale, affabile con tutti, la sua compagnia era desideratissima e lasciò dovunque cara memoria.

Morte lo colse a 65 anni, quando progettava di porsi in quiescenza e restituirsi all' ameno Tarcento suo paese nativo.

Sposò in secondi voti l' ottima Maria Semeniz, che lo fece padre di tre figli, due dei quali ufficiali del regio esercito.

Possano la vedova ed i figli desolatissimi trovare in tanta jattura un qualche *conforto nel rimpianto degli* amici ed accogliere le più vive condoglianze mie de' miei.

Avv. Cesare Fornera.

In Tribunale

Il processo per contrabbando.

La continuazione del dibattimento venne rimandata a venerdì p. v. in causa della malattia di un giudice.

***

Processo Chiaruttini.

Pare che da qualche tempo l'arbitrio anzichè la legge presieda alle operazioni di certi officiali di polizia.

Non sono molti giorni che due carabinieri di Buja perquisivano sulla pubblica via tre integerrimi giovani di quel paese, tra cui il fratello di un pretore del Circondario, senza alcun motivo al mondo, salvo a chiedere più tardi scusa del loro operato.

Jeri alla Pretura di Tarcento venne in luce un' altra enormezza commessa dal brigadiere Vallotto.

Un servo del dott. Chiaruttini, individuo pessimamente dipinto dai testimoni perchè bugiardo, arrogante e fannullone, dopo pochi giorni di servizio, volle improvvisamente licenziarsi richiedendo anche la mercede del *mese* intero che non aveva fatto.

Il dott. Chiaruttini cercò trattenerlo almeno finchè avesse trovato altro domestico, e perciò gli disse che prima di asportare le cose avrebbe voluto fare i conti.

Il servo fece querela per minaccie e violenze, e benchè il Conciliatore e Pretore non gli avessero dato ascolto, trovò il brigadiere dei carabinieri Vallotto che accolse come altrettante verità le sue parole. E senza approfondirsi come la legge ne lo obbligava (art. 133 C. P. P.) se fosse degno di fede e se i fatti fossero veri, intimò con lettera privata del 27 aprile al dott. Chiaruttini di restituire la roba e di pagare anche al servo per tutto il mese la mercede pattuita.

È a notarsi che fino dal 26 la roba era stata restituita alla famiglia del domestico, per lo che il medico non si curò di quell'avviso.

Nel 30 durante la sua assenza fu praticata nella casa del dott. Chiaruttini una perquisizione infruttuosa e subito dopo fu redatto un verbale con cui lo si denunciava come colpevole di esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Il processo, in cui si notava l'assenza del Vallotto, stabilì che nessuna minaccia era stata usata e che tutte le dichiarazioni del servo erano mendaci giusta quanto egli stesso aveva a dichiarare ai testimoni.

Il sig. Pretore dichiarò quindi inesistente il reato.

Non parrebbe di fronte a tanta enormezza necessario ai sigg. superiori del Vallotto di fare un'inchiesta sul contegno di lui, anzichè premiarlo, come si fece, colla nomina a maresciallo?

E l'autorità Giudiziaria non crede che nel caso ricorrano tutti gli estremi del reato di violazione di domicilio per parte di un pubblico funzionario?

Staremo a vedere se è proprio vero che i carabinieri debbano aver sempre ragione specialmente anche quando hanno torto.

***

Condanna per duello.

Jeri al nostro Tribunale fu discussa una causa per duello in confronto di Giacomo Giove sottotenente dei bersaglieri, ora di stanza a Verona.

Il duello avvenne come si sa a Palmanova tempo addietro fra due ufficiali colà di stanza.

Rappresentava il P. M. l'avv. Giavedoni. L'imputato era difeso dall'avv. Feruglio.

Il sottotenente Giove fu condannato alla pena dell'ammenda nella complessiva somma di L. 60.

Notiziario

Nuove dall'Africa.

Il ministero della guerra ha ricevuto il seguente dispaccio da Massaua:

Un centinaio di irregolari guidati dal *fratello di Kantibai in ricognizione nelle* vicinanze d'Emberemi trovarono verso Kantar armenti pascolanti scortati da una ventina di Atmariam alleati all'Abissinia.

Gli irregolari assalirono ed uccisero quattro Atmariam e ne fecero uno prigioniero, catturando undici camelli.

Gli irregolari rimasero illesi.

Ieri si è riunito il tribunale militare straordinario per giudicare un abissino e tre Atmariam incolpati di spionaggio.

Il Tribunale li condannò ciascuno a venti anni di lavori forzati.

Firmato: *Saletta.*

Da notizie pervenute al ministero della guerra risulta che Savoiroux gode buona salute; peraltro è sempre in catene.

Telegrammi

Gap 20. Un'esplosione di gaz avvenne nel cantiere del tunnel di Colderobre presso Beaurieres e vicino alla ferrovia Aspres Surbuech.

Dodici morti, 35 feriti, la maggior parte italiani.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 22 giugno

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

LEGUMI FRESCHI

Piselli	da L.	—.10	a L.	—.12
Patate	» »	—.10	»	—.14
Tegoline schiavi	» »	—.30	»	—.35
Asparagi	» »	—.35	»	—.40
Tegoline	»	—.20	»	—.25

FRUTTA.

Ciliege	» »	—.16	»	—.32
Fragole	» »	.80	»	1.—
Uva ribes	» »	—.60	»	—.80

Camera di Commercio ed Arti di Udine

MERCATO BOZZOLI — *Peso pubblico* — *Mese di giugno.*

Giorno	Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. ital. val. legale Minimo	Massimo	adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
21	Giapponesi annuali verdi, bianche, e parificate	313 50	183 85	3 25	3 35	3 30	3 26
	Nostrane gialle e simili, e parificate	588 75	239 60	3 35	3 60	3 44	3 45

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 21

Rendita Ital. 1 gennaio da 100 80 a 100 45 1 luglio 98 18 a 98 28 Azioni Banca Nazionale —.— —.a—Banca Veneta da 358.— — a 359.— Banca di Credito Veneta da 271.— a 272 -- Società costruzioni Veneta —.-- a 380.— Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.25

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 199.75—[a 200.25 [

Cambi.

Olanda sc. 2 1[2 da Germania 3 [— da 128.10 a 128,30 e da 128 80 a 123.85 Francia 3 da 100.65[a 100 85 [— Belgio 2 1[2 da — a —.— Londra 2 da 25.18 a 25.38 -- Svizzera 4 —.— a —.— e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 199.75 [— 200.00 [— a da — —a——

Sconto.

Banca Nazionale 5 1[2 Banco di Napoli 5 1[2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 21

Rendita Ital. 100.62 —.57 —— — - Merid. —.— a — Camb Londra 25.21 [18 -- —.-- Francia da 100.45 42 1[2]. Berlino da 123.50 35 — [— Pezzi da 20 franchi.

ROMA, 21

Rendita italiana 100.70 — Banca Gen. 698.—

GENOVA, 21

Rendita italiana 100.65 .—— — Banca Nazionale 2195. .— Credito mobiliare 1012.-- Merid. 779.— Mediterranee 640. –

FIRENZE, 21

Rend. 100.67 1[2 Londra 25.21 —[Francia 100 50 [— Merid. 781.— Mob. 10.30—

PARIGI, 21.

Rendita 3 0[0 81.54— Rendita 4 1[2 109.15— Rendita italiana 99.57 Londra 25.22 1[2 — Inglese 101. 11[16 Italia 300[Rend. Turca 14.82

BERLINO, 21

Mobiliare 456.50 Austriache 362.50 Lombarde 141.50 Italiane 98.60

VIENNA 21

Mobiliare 283.20 Lombarde 88.90 Ferrovie Austr. 226.80 Banca Nazionale 883.— Napoleoni d'oro 10.03 1[2 Cambio Publ. 50.15 Cambio Londra 126.60 Austriaca 82.55 Zecchini imperiali 5 95

LONDRA 20

Italiano 101 11[16 inglese 99 1[8 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 22

Chiusura della sera It. 99.57

MILANO 22

Rendita Ital. 100.62 ser. 100.57

Napoleoni d'oro —.—

Marchi 124.— l'uno.

VIENNA 22

Rendita austriaca (carta) 81.40

Id. austr. (arg. 82.55

Id. austr. (oro) 112.90

Londra 126.60 — Nap. 10.03 1[2

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.		misto	» 4.37 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.33 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

SI ACCETTANO

Annunzi a modici prezzi

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE SI RECENTI CHE CRONICHE 102

del Professore Dottor LUIGI PORTA

adottate dal 1863 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinich* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würtzburg — 3 giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che *sola ne possiede la fedele ricetta*. (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore PORTA, non che *flacon polvere per acqua sedativa*, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie* sì recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'*uso* come da istruzione che trovasi segnata dal prof. *Porta*. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi dott. *Bazzini* segretario del Congresso Medico. — Pisa 21 settembre 1878.

Le pillole costano L. **2.20** la scatola e L. **1.30** il flacon di polvere sedativa franche in tutta Italia. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue*, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano dalle 10 ant. alle 2 pom. Consulti anche per corrispondenza. — La Farmacia è fornita di tutti rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere alla *Farmacia n. 24 di* **Ottavio Galleani,** *Milano, Via Meravigli.*

Rivenditori a UDINE: *Fabris, Comelli, Minisini, Girolami e Biasioli Luigi*, farmacia alla Sirena — VENEZIA: *Bötner*, dott. *Zampironi* — CIVIDALE: *Podrecca* — MILANO: Stabilimento *Carlo Erba*, via Marsala, n. 3, Casa *A. Manzoni e C.*, via Sala, 16. — VICENZA: *Bellino Valeri* — ROMA, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE
Venezia - Padova - Treviso - Udine
PIETRO BARBARO
UDINE

PRONTA CASSA — PREZZI FISSI

Stagione di Primavera-Estate
ABITI FATTI

Ulster mezza stagione stoffe novità . . . da L. 22 a 35	Gilet stoffa fantasia e panno . . . . . da L. 3 a 8
Soprabiti mezza stagione in stoffa e castorini colorati . . . . . . „ 14 a 50	Veste da camera con ricami . . . . . . „ 25 a 50
Vestiti completi stoffa fantasia novità . . . „ 16 a 50	Plaid inglesi tutta lana . . . . . . „ 20 a 35
Sacchetti „ „ „ . . . . „ 12 a 25	Parasoli in tela e satin . . . . . . „ 2 a 5
Calzoni „ „ „ . . . . „ 5 a 15	Ombrelli seta spinata . . . . . . „ 5 a 14
	Ombrelli Zanella . . . . „ 2.50

Copioso e variato assortimento di Camicie bianche e colorate in tela, creton, percal disegni di tutta novità a prezzi d'impossibile concorrenza.

Assortimento abiti da caccia in fustagno, stoffa e velluto.

Specialità per bambini e giovanetti.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da L. 30 a 120

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco